



Fare esperienza del mondo

Il bambino non sta inerte nel mondo, chiede e si chiede il perché delle cose che incontra

 di Anna Lia Galardini  3 minuti di lettura 09 settembre 2020

Indagare, sperimentare, esplorare sono tutti processi che il bambino attiva nella sua mente per poter interpretare la realtà e costruirne una propria rappresentazione. A questa immagine di un bambino attivo, mosso dalla curiosità e dal desiderio di conoscere, deve corrispondere nella scuola un'idea di educazione che procede per esperienze, sollecitate da interessi che partono dai bambini e da una modalità attiva di rapporto con la realtà.

Apprendimento ed esperienza

Non possiamo immaginare un apprendimento che non abbia una connessione con l'esperienza personale e vitale di ognuno, con ciò che il bambino ama e ha valore per lui, in quanto non separa azioni, percezioni, affetti. Accanto a lui l'adulto deve esserci con uno sguardo che lo incoraggia e gli dà fiducia, con azioni capaci di arricchire, approfondire e restituire significato e valore alle sue capacità. Ogni esperienza deve essere sorretta e rielaborata con l'aiuto dell'adulto, per consentire ai bambini di meglio interiorizzarla e consolidarla. Così è possibile orientarsi verso processi a lungo termine, capaci di dare continuità e di promuovere una riflessione che può utilizzare diverse modalità di rappresentazione, grafica, verbale, espressiva.

L'apprendimento non è qualcosa che va dall'adulto al bambino, ma è il processo costruito dal bambino in un'interazione continua con l'ambiente che lo circonda

Spazi educativi da “vivere”

La dimensione dell'apprendimento attraversa tutti i momenti della vita della scuola, viene promossa da un ambiente dove l'abitudine alla riflessione e la motivazione alla conoscenza sono sempre stimolate. Non deve essere confusa con la richiesta di prestazioni che sviliscono il protagonismo dei bambini, né deve essere ricercata unicamente in momenti particolari, organizzati per specifiche attività guidate dall'adulto. L'interesse scaturisce spesso dal mondo circostante, ma anche da un'appropriata organizzazione dello spazio educativo. Uno spazio che sollecita l'agire del bambino per la presenza di materiali insoliti e particolari che

costituiscono nodi di sensibilità e di conoscenza da cui il bambino prende avvio per una ricerca personale. Lo spazio pensato e predisposto dall'adulto, da esplorare e vivere con tutti i sensi, è un elemento che promuove e sostiene le esperienze, con oggetti e materiali che si propongono come serbatoi di sollecitazioni capaci di orientare lo sguardo e le mani dei bambini e di attivare percorsi di conoscenza. È attraverso i sensi che la mente intrattiene una conversazione silenziosa con il mondo circostante. Così è possibile vedere i bambini coinvolti, partecipi, concentrati, disponibili a dare continuità a progetti e ricerche.



L'interesse scaturisce spesso dal mondo circostante

Ambienti naturali da esplorare

La scuola si deve aprire a ciò che sta intorno e l'esplorazione degli ambienti naturali può essere il filo conduttore da cui si dipanano scelte che contribuiscono ad arricchire la tipologia dei materiali e l'organizzazione di contesti che promuovono l'agire del bambino. In primo piano deve esserci quel laboratorio speciale che è il mondo della natura che contiene attrazioni, stupori ed emozioni che hanno un grande significato per il percorso di crescita. La natura si propone ai bambini con una ricchezza e una varietà di occasioni capaci di dare forza al loro protagonismo, alle loro idee e ad azioni fortemente ancorate agli aspetti percettivi.

Ogni esperienza educativa, scrive Anna Bondioli, "è un processo dinamico al quale contribuiscono l'adulto e i bambini:

- l'adulto con i suoi intenti, la sua capacità di cogliere e stimolare le potenzialità infantili, la predisposizione dell'ambiente, le modalità del suo intervento;
- i bambini con le loro iniziative, le loro reazioni, i loro rimandi."